

## Sonia D'Agostino

Qualche settimana fa, sistemando un cassetto di una scrivania eternamente in disordine, ho trovato un biglietto che mi ha scritto un amico e che avevo deciso di conservare: "Le donne sono forti, tenaci e non mollano mai". Era un biglietto che accompagnava un mazzo di fiori, di quelli che ti tirano su il morale nelle giornate più difficili. Chissà perché, adesso che mi trovo a dovermi 'raccontare' in poche righe, la prima cosa che mi è venuta in mente è stata proprio quel biglietto. Forse perché quell'amico mi conosce bene e sa che anche nei momenti più duri sono sempre riuscita a trovare dentro di me la forza e l'entusiasmo per andare avanti, con il sorriso sulle labbra.

Sorridere nel mio lavoro non è sempre facile. Perché da oltre dieci anni il mio ruolo di Direttore Generale delle Cliniche Mater Dei e Paideia – e ancora prima del CD Centro Diagnostico e del Rome American Hospital, navi non solo da condurre ma anche da assistere in cantiere, passo dopo passo dalla loro nascita- mi ha portato a stretto contatto con chi, giorno dopo giorno, la salute se la deve conquistare. Ed è mia la responsabilità di fare in modo che ogni singolo paziente riceva le migliori cure possibili. Una responsabilità che è fatta non solo di fatturati e bilanci ma soprattutto del bene supremo di ogni persona: la salute.

Quella domenica mattina, davanti a quel cassetto in disordine e con il biglietto in mano, mi sono chiesta cosa ci fosse ancora dentro di me, di quella ragazza napoletana che, una vita fa, piena di speranze si laureava e si specializzava in giornalismo medico scientifico e che, dopo poco, si sarebbe trovata 'mosca bianca' in un mondo di uomini, a sedere al tavolo di chi le decisioni le prende e non le subisce. Mi sono trasferita da Napoli a Roma per metter su famiglia e per costruire un futuro. E ce l'ho fatta a coniugare affetti e lavoro. La grande fatica fatta in questi anni, gli enormi sacrifici personali e familiari, non hanno intaccato né entusiasmo, né energia. Quella ragazza è ancora dentro di me, ha insegnato alla donna di oggi che il lavoro a testa bassa, con umiltà e determinazione, con lealtà verso se stessi e verso gli altri, alla fine ripaga di tutti i sacrifici, di tutta la fatica, di tutte le rinunce.

Non mi sono mai fermata davanti agli ostacoli che un mondo del lavoro maschilista mi ha posto davanti. E' il destino di noi donne. Dobbiamo costantemente dimostrare che siamo intelligenti, che siamo capaci, che possiamo farcela. E lo dobbiamo fare ogni volta, senza mai abbassare la guardia. Perché al varco c'è sempre qualcuno pronto a cogliere il primo errore, il primo cedimento, la prima incertezza. Non importa quanto sei brava, quanto sei preparata, quanto sei determinata: per qualcuno non lo sarai mai abbastanza.

La vita mi ha dato tanto ma mi ha tolto anche la gioia di godermi i miei genitori, di condividere con loro il giorno della mia laurea e la soddisfazione di vedermi realizzata nel lavoro. Non c'è stato giorno in cui non abbia dedicato i miei successi a mia madre che, sono certa, sarebbe orgogliosa di me. Sono una 'tosta', questo sì. Tanto da sentirmi dire 'sei una donna che sembra un uomo'. Credono di farmi un complimento. Ma non ho mai pensato che la forza di una donna fosse quella di essere come un uomo. Sono sempre stata convinta, al contrario, che il giorno che un uomo imparerà ad essere 'fragile' come una donna, allora potrà considerarsi veramente forte. Credo che sia proprio questo che ha fatto la differenza nella mia vita e nella mia carriera. Non ho mai avuto paura dei miei dubbi e delle mie fragilità. Le ho sempre ascoltate. E, di volta in volta, ho smontato e ricostruito in un incessante lavoro interiore che mi ha portato a crescere e a cambiare. Mai uguale a me stessa ma sempre coerente con i valori in cui credo.

Mi piace ascoltare gli altri e capire le loro esigenze. Aiutarli a crescere e a credere in loro. Ho dato tutta me stessa al mio lavoro ma soprattutto alle persone con le quali lavoro. E questo ha fatto sì che oggi siamo una squadra, un vero equipaggio di una nave dove i giovani riescono ad esprimersi, dove il talento riesce ad emergere, dove i dipendenti hanno un nome e non solo una matricola, dove il rispetto lo merita chiunque svolga il proprio lavoro con professionalità, indipendentemente dalla qualifica.

Nel preparare questo curriculum così 'originale' mi si chiede se alle mie spalle ci sia mai stato un marito, o una famiglia o degli amici che mi hanno aiutato. Sì. E ne sono orgogliosa. Non ho mai avuto raccomandazioni o corsie preferenziali. Mai scorciatoie. Mai regali. Ma se oggi sono il Direttore Generale della Mater Dei e della Paideia, se nel mio curriculum posso scrivere di essere stata Direttore Generale del CD Centro Diagnostico di Roma, Chief Administrative Officer del Rome American Hospital, dove ho raggiunto il successo partendo da Direttore Marketing, è anche grazie ad un marito intelligente e paziente e due figli 'stimolanti' che non mi hanno mai fatto mancare il loro amore e sostegno. E agli amici, quelli veri, che mi hanno sempre dimostrato la loro stima e amicizia per la persona che sono e non per il ruolo che ricopro.

Tra pensieri e ricordi quel cassetto è rimasto in disordine. Forse è giusto che resti così. Ho una vita scandita da eventi, da responsabilità, da impegni. Contano su di me le persone che affidano la gestione della loro salute alle strutture che dirigo, contano su di me oltre 350 persone che sul loro lavoro hanno costruito o stanno per costruire una famiglia, un futuro. E' per tutti loro che non posso permettermi di non essere puntuale e presente. Lucida e decisa. Allora, un cassetto in disordine me lo concedo con serenità.

Tre cose che amo nella vita oltre agli affetti personali? La lealtà verso gli altri e verso se stessi, perché mi piace guardare la gente negli occhi; il punto di vista delle donne, perché non è mai in bianco e nero; il sorriso delle persone alle quali hai portato aiuto e conforto, perché arricchisce e dà un senso alla vita.

Tre cose che odio? L'arroganza del potere che spesso fa dimenticare a chi lo esercita da dove è partito; la solidarietà di facciata che profuma di indifferenza; la stupidità di chi si crede più furbo degli altri.